

# L'Unità

## ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 18

### Hoffman e le ginestre

La lezione che Paul Hoffman, amministratore generale dell'E.C.A., è venuto a ripetere ai governi dell'Occidente ha un'importanza di ordine di considerazioni che non solo per comodità di esposizione ma in realtà tra loro connessi: 1) fare accettare ai vari De Gasperi la decurtazione degli aiuti; 2) mettere in una posizione di inferiorità il Congresso americano all'Europa occidentale, accusata di scarso spirito di cooperazione; 3) convincere i gli stessi che il Congresso vuole «prove» concrete e non la fedeltà politica che l'Europa si è liberamente verso la liberalizzazione dei mercati. C'è della gente in America, ha detto Hoffman, la quale pensa che il piano Marshall abbia riportato un successo pubblico, ma non un successo economico. È vero che il deficit in Europa è stato ridotto, ma questo risultato è stato ottenuto limitando le importazioni e non aumentando le esportazioni in America.

Dunque, a parlare scoperto, le cose oggi sono a questo punto: il piano Marshall come piano di cooperazione tra i governi anti-comunisti americani e il tentativo di colmare il deficit in dollari della bilancia commerciale europea è in fase di rifiuto. Il piano che puntava a realizzare un aumento delle importazioni dall'America verso l'Europa, e l'applicazione dell'ERP, è diminuito quasi precipitosamente. L'Europa occidentale compra sempre di meno sui mercati americani e mostra di voler resistere alla pressione antidogana americana (vedi il fallimento della conferenza Atlantic City). Ciò avviene al sopraggiungere della crisi in America, mentre le grandi industrie spingono sul governo perché attraverso il piano Marshall spezzi le barriere doganali europee e in nome del liberismo, permetta ad esse di vendersi padrone del mercato occidentale. Hoffman si rende conto dell'oblio dei governi marshalliani dinanzi a queste pretese e tenta di aggirarle. Il suo obiettivo è: «L'Europa esporti di più in America per guadagnare i dollari che le sono necessari per comprare il suo deficit». Egli sostiene infatti che gli Stati Uniti potrebbero ridurre questi costi, se il ruolo delle merci europee. L'ostacolo non è, secondo l'abile amministratore dell'E.C.A., nelle tariffe doganali americane che sarebbero anzi rimaste le stesse del 1934 ma nei costi di produzione europei. Riducete questi costi, suggerisce Hoffman, e il problema si diraderebbe. Creare un po' di disoccupazione permanente in Gran Bretagna (è la stessa tesi dei conservatori inglesi) e diminuire i salari in Germania, Francia, Italia.

È una medicina pericolosa che porta come etichetta il segno del veleno ovvero la disintegrazione economica dell'Europa.

D'altra parte gli stessi «sacrifici» che Hoffman pretende dai suoi vari De Gasperi, come avrebbero essere compensati da un aumento dell'esportazione negli USA dal momento che egli stesso conosce i limiti obiettivi di queste esportazioni e la resistenza che nessun mercato di consumatori L'E.C.A. chiede l'abolizione delle barriere doganali europee, però ben si guarda dal chiedere l'abolizione di quelle americane nonostante oggi esse non impediscano l'Europa occidentale a possa progredire e correre con la produzione statunitense. Hoffman ha impiegato sei mesi per convincere il Congresso che era molto opportuno per la prosperità europea votare integralmente i fondi dell'E.C.A. Ma i senatori non hanno creduto molto alla storia della prosperità europea necessaria per combattere il comunismo ed hanno battuto il chiodo invece per sapere quali garanzie Hoffman possa offrire ai singoli gruppi industriali americani che nessun mercato di consumatori europea sarebbe mai sorto. Un senatore, l'ottantacinquenne McKellar, un giorno è arrivato a domandargli «Se l'E.C.A. poteva controllare la produzione delle ginestre in Francia e quante ginestre potevano essere spedite in Francia, quante nel Marocco, quante nel Belgio e quante in Polonia, quante in Cecoslovacchia». Tutta questa premura del senatore americano per le ginestre si spiega con il fatto che McKellar ha larghi interessi nella produzione di quel fiore nel Tennessee. Ma di McKellar sono pieve tutte le commissioni senatoriali americane.

E allora, signor Hoffman, dovremmo mettere tutto questo vostro scriteriato amore americano per la libertà economica ma intermentale a senso unico? (Tra l'altro, a voler essere coerenti con la propria professione di fede liberista, perché l'E.C.A. non propone di «liberalizzare» gli scambi anche con l'Europa orientale?).

La nostra stampa romana, che è inutile dirlo, brilla sempre per intelligenza e per la comprensione

### LA CRIMINOSA TRACOTANZA DI GIULIANO NON HA PIÙ LIMITI

## Sei carabinieri massacrati e nove feriti in un'imboscata di banditi presso Palermo

### L'auto con l'ispettore di P.S. Verdiani e con il generale dei C.C. Polani attaccata a bombe a mano mentre si recava sul luogo - Gli alti ufficiali salvi per miracolo

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PALERMO, 19. — Un attacco di enorme gravità è stato compiuto oggi dai banditi contro le forze di polizia. Sei carabinieri sono morti e nove feriti in un'imboscata di banditi in un'imboscata di banditi presso Palermo.

Alle 16 di cui la Stazione del carabinieri di Bellolampo aveva segnalato alla Legione che ignoti avevano espulso alcuni colpi di arma da fuoco contro la osservata stessa.

In seguito alla segnalazione partivano più tardi diretti in quella zona con l'ispettore di P.S. Verdiani e con il generale dei C.C. Polani, il colonnello ed un Maggiore dei Carabinieri.

Una mina collocata dal fuorilegge era accoppiata al passaggio del quinto autocarro.

Lo scoppio provocò lo abbandono della macchina mentre le schegge uccidevano sei carabinieri e ne ferivano altri nove di cui uno gravemente. Fu il primo attacco di abbandono le forze di polizia in Sicilia Verdiani e il generale dei carabinieri Polani.

Ecco come si sono svolti i fatti. Alle 16 di cui la Stazione del carabinieri di Bellolampo aveva segnalato alla Legione che ignoti avevano espulso alcuni colpi di arma da fuoco contro la osservata stessa.

**L'attacco a Verdiani**  
Appena è giunta notizia di questa gravissima aggressione sono partiti dalla nostra città due autocarri con a bordo l'ispettore Generale di P.S. Verdiani e il Generale dei Carabinieri Polani, il Colonnello ed un Maggiore dei Carabinieri.

Il più geloso silenzio secondo la quale l'ispettore generale della banda Giuliano. Non è possibile in questo momento dare un preciso giudizio su una simile informazione ma è certo che essa risale allo stato d'animo degli agenti condannati ai servizi di polizia in un'isola della quale i banditi possono ammassarsi a loro piacimento.

Infatti in questo momento sono presso le gravissime responsabilità del Ministero dell'Interno e sugli organi centrali di polizia. Il popolo siciliano si indigna perché i suoi figli debbono morire per mano assassina mentre decine di migliaia di poliziotti sono mobilitati in tutto il paese contro le forze popolari.

**GIUSEPPE SPECIALE**  
Questo tragico elenco di delitti non ha gettato nel terrore solo gli abitanti delle zone rurali ma ha suscitato una viva agitazione nelle stesse file delle forze di polizia. Stasera a Palermo c'era chi ricordava la notizia lanciata una seconda bomba a mano che, forata il telaio della macchina, scoppiava scoppiando. Nello stesso tempo raffiche di mitra intense venivano indirizzate contro la stessa auto che rimaneva sfiorata in diversi punti.

Forze di Polizia inseguono sono partite alla volta di Bellolampo.

Ecco i nomi dei carabinieri caduti: Pasquale Marziale, Armando Laddo, Sergio Manerici, Antonio Babusa, Gabriele Pulitano, Giovanni Battista Loe. Il ferito più grave è il carabiniere Ilario Russo. Le sue condizioni permangono preoccupanti.

La notizia, sparata in città come un fulmine monoteista, l'ora tarda ha suscitato vivissima impressione in tutti gli ambienti. Si sottolinea che questo è il più grave eccidio compiuto fino ad oggi dai fuorilegge che con tracotanza inaudita riescono a tenere in scacco le forze dello Stato e a costringere la più alta autorità di polizia della Sicilia a attendersi a terra sotto il crepitare delle bombe senza che neppure un bandito riporti una scalfitura. Tutto questo alle porte di una città di mezzo milione di abitanti, capitale di una regione.

La notizia è stata diffusa anche per il giornale di Palermo. Il giornale di Palermo ha deciso di pubblicare il nome di tutti i carabinieri caduti e di tutti i feriti. Il giornale di Palermo ha deciso di pubblicare il nome di tutti i carabinieri caduti e di tutti i feriti.

### UNA PROPOSTA DELLA C. G. I. L.

## Referendum tra i bancari contro l'orario spezzato

### Anche gli elettricisti si schierano in difesa delle loro fabbriche minacciate dal governo

Ad un giorno di distanza dalla pubblicazione della proposta di referendum tra i bancari contro l'orario spezzato, anche gli elettricisti si schierano in difesa delle loro fabbriche minacciate dal governo.

Ad un giorno di distanza dalla pubblicazione della proposta di referendum tra i bancari contro l'orario spezzato, anche gli elettricisti si schierano in difesa delle loro fabbriche minacciate dal governo.

**Il «Premio Viareggio» sarà diviso?**  
VIAREGGIO, 19. — Nel pomeriggio la giuria del Premio letterario «Viareggio» ha tenuto la sua riunione conclusiva. Il premio è stato assegnato a tre opere.

**Tragico bilancio**  
Il massacro dei carabinieri è l'ultimo di una serie di crimini che dai primi giorni d'agosto stanno inasanguinando con paurosa frequenza il suolo siciliano.

**CONTRA LA REPRESSIONE ANTIOPERARIA**  
**Grandi comizi di protesta a Helsinki**  
Chieste le dimissioni del ministro dell'Interno - Scioperi compatti in tutto il paese.

Helsinki, 19. — Decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato oggi ad Helsinki a tre grandi comizi che si sono tenuti in tre diverse piazze della capitale finlandese. Nel comizio tenuto in Piazza Hakaniemi sono state approvate varie mozioni, prima fra tutte quella che chiede al governo la rimozione dalla carica del ministro dell'Interno che secondo lo stesso ordine del giorno approvato dall'assemblea dovrebbe anche essere perseguito giuridicamente quale responsabile della ferrea repressione avvenuta ieri nella città di Helsinki.

### SCENDE IN CAMPO UN GROSSO CALIBRO

## Quattordici milioni all'Unità verranno da Roma e dal Lazio

### 450 minatori dell'Umbria hanno raccolto mezzo milione - Foggia darà 3 milioni e Lecce 1 milione - La prima festa in Sicilia

Telegrammi, telefonate, lettere da tutte le regioni raggiunte dall'edizione di Roma de l'Unità cominciano a giungere in redazione con ritmo incalzante. Tutto il Partito è mobilitato per assicurare alla grande sottoscrizione nazionale per 1.300 milioni a l'Unità un pieno successo.

Oggi la più grossa cifra che ha raggiunto è stata quella di Foggia. I comunisti di tutto il Lazio promettono di raccogliere una somma di 3 milioni. I comunisti di Foggia promettono di raccogliere una somma di 3 milioni. I comunisti di Lecce promettono di raccogliere una somma di 1 milione.

La prima festa di l'Unità sarà a Palermo. La festa sarà a Palermo. La festa sarà a Palermo.

**Il dito nell'occhio**  
Il giorno americano New York Herald Tribune riporta alcune notizie sul comizio di Helsinki. Il comizio di Helsinki è stato organizzato dal Partito Comunista Finlandese.

**Chi prepara la guerra?**  
Il giorno americano New York Herald Tribune riporta alcune notizie sul comizio di Helsinki. Il comizio di Helsinki è stato organizzato dal Partito Comunista Finlandese.

**Comunisti**  
Attenzione! Siamo in grado di comunicare che tra qualche giorno tutti i giornali comunisti annunceranno il comizio di Helsinki. Il comizio di Helsinki è stato organizzato dal Partito Comunista Finlandese.

**IN TERZA PAGINA I RISULTATI DEI CONCORSI DELLA « FONDAZIONE ANTONIO GRAMSCI »**

### LA PUGNALATA AI PARTIGIANI GRECI

## Tito tradiva sin dal 1943

### Le rivelazioni di Zachariades

Ci troviamo a combattere tra i fuochi di guerra da giorni da quando Nicola Zachariades, segretario generale del P. C. greco all'Organo dell'Ufficio di Informazione Dobbiamo notare contro gli imperialisti americani e le truppe monarchico-fasciste da un lato, contro Tito ed i suoi agenti nella Macedonia. Egli era sul territorio non da oggi soltanto, ma per lo meno fin dal 1943.

Rivelazione estremamente grave, questa che non è drammatica conferma nelle notizie che ci giungono ogni giorno dal fronte della Grecia Libera. Il generale americano Van Fleet si tenta di aver riportato clamorosi successi sul Monte Vitai. Taldaris annunciò la sua parte, secondo quanto aveva contenuto, prima ancora di intavolare pubblicamente i negoziati con gli Stati Uniti, sperando abilmente di tenere nascosto al popolo jugoslavo il vero prezzo del mercato: la pugnalata alla Grecia libera. Intanto mentre Tito parlava a Pola, in una località di frontiera sul territorio jugoslavo si era appena concluso l'incontro fra i suoi ufficiali e quelli dell'esercito monarchico greco, alla presenza di consiglieri militari britannici ed americani per coordinare e mettere a punto i piani dell'offensiva comune contro i partigiani greci. Questo avvenne esattamente il 4 luglio nella regione di Popovozoi e Kati-

La pugnalata ai partigiani greci. Tito tradiva sin dal 1943. Le rivelazioni di Zachariades.



Nella cartina sono indicati il Viti e il Grammos. Le truppe monarchiche hanno operato contro i partigiani del Viti partendo dalle basi jugoslave offerte da Tito.

cia di colleghi di Strassburg grandi vittorie. Ma nessuno di loro osa dire quale è l'elemento nuovo della loro strategia: il tradimento di Tito e il colpo alle spalle dei partigiani greci. Una volta, pochi mesi fa, per esseri abbandonato in un momento di entusiasmo, a confessione del generale di Stato degli Esteri di Atene fu severamente richiamato all'ordine da autorevoli portavoce anglo-americani che lo rimproveravano di non rendere difficile il compito di Tito e per non disturbare i piani elaborati in comune fra Belgrado e Washington. Da ora Taldaris non ha più fatto nulla che non sia stato fatto in nome di Tito. Ha parlato invece Tito stesso, in persona, per annunciare nel suo discorso a Pola del 10 luglio la decisione di ritirare dalla politica greca. Era — come spiegava pochi giorni dopo il «Times» di Londra — la garanzia indispensabile che il Terzo Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, proveniente da Dogliani.

**Il Presidente Einaudi rientra a Roma**  
TORINO, 19. — È giunto in auto il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, proveniente da Dogliani. Dopo poche ore di fermata presso i familiari di cui ha ripreso il viaggio, il 20 per Roma.

### LA CONSEGNA DEI DUE ISTRIANI A BELGRADO

## Indignazione a Trieste per l'atto di Sforza e Saragat

### Il testo del telegramma con cui Palazzo Chigi ha «consigliato» la consegna dei marittimi

TRIESTE, 19. — Perdura a Trieste l'impressione suscitata dal veronese atto di Palazzo Chigi che ha consegnato alle autorità titine di Fiume due marittimi: esuli dall'Istria, Giuseppe Dimini ed Antonio Viscovic. L'indignazione è tale che la società di navigazione Carlo Maritoni che gestisce il formula che Ministero Esteri ha avuto un urgente intervento presso Consolato Zagabria per soluzione non veniziana. — Capo Gabelloni.

A questo telegramma fece seguito quello dello stesso Ministero dell'Interno, il 19 agosto, il seguente tenore: «Seguito telegramma ieri comunicando che Ministero Affari Esteri ha informato che autorità jugoslave hanno assicurato non procederanno penalmente contro marittimi Viscovic e Dimini non essendo imputazioni penali a loro carico. Considerate tali assicurazioni e poiché autorità predette non daranno conto di quanto è accaduto, si è deciso di chiedere al Ministero Esteri che proceda a sollecitare lo sbarco dei due marittimi. Il comandante della nave di navigazione è stato informato di quanto è accaduto e si è deciso di chiedere al Ministero Esteri che proceda a sollecitare lo sbarco dei due marittimi. Il comandante della nave di navigazione è stato informato di quanto è accaduto e si è deciso di chiedere al Ministero Esteri che proceda a sollecitare lo sbarco dei due marittimi.

**Indignazione a Trieste per l'atto di Sforza e Saragat**  
Il testo del telegramma con cui Palazzo Chigi ha «consigliato» la consegna dei marittimi.